

Carta Etica della Fondazione Esodo Onlus

INTRODUZIONE

La presente Carta Etica è diretta a promuovere e tutelare la correttezza dell'operato di tutti gli Enti che collaborano a vario titolo alle attività progettuali della Fondazione Esodo Onlus.

Ad ogni Ente è richiesto di impegnarsi, moralmente e giuridicamente, a condividere i valori e i principi della presente Carta Etica, la quale si ispira al Codice Etico adottato da Caritas Internationalis.

La presente Carta Etica riconosce, osserva e promuove le norme vigenti nell'ordinamento giuridico italiano.

Essa esplicita il sistema di valori che ispirano l'operato della Fondazione Esodo Onlus, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto: *«La Fondazione si ispira ai principi dell'antropologia cristiana, in particolare alla centralità della persona, al valore della famiglia e alla solidarietà verso gli ultimi. Nella sua azione fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa e alle prassi elaborate all'interno della rete Caritas in Italia».*

VALORI PROMOSSI E TUTELATI

(tratto dal Codice Etico di Caritas Internationalis)

La vita umana è sacra dal suo concepimento fino alla morte naturale. Fatti ad immagine e somiglianza di Dio, tutti gli uomini e tutte le donne sono creati con un'unica dignità di persona umana che è *«superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili»* (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, §26). *«L'uomo, infatti, per sua intima natura, è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicare le sue doti»* (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, §12). *«Tutta la vita sociale è espressione della sua inconfondibile protagonista: la persona umana»* (Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, §106). L'uomo *«lungi dall'essere l'oggetto e un elemento passivo della vita sociale ne è invece, e deve esserne e rimanerne, il soggetto, il fondamento e il fine»* (Pio XII, Messaggio Radio del 24 dicembre 1944,5). *«Quell'ordine è da sviluppare sempre più, deve avere per base la verità, realizzarsi nella giustizia, essere vivificato dall'amore, deve trovare un equilibrio sempre più umano nella libertà»* (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, §26/3).

La dignità e la natura sociale della persona umana sono la base e l'ispirazione di una visione morale della società alla quale possiamo aspirare se viviamo in funzione dei valori e dei principi seguenti.

1. Giustizia

In risposta all'appello della fede, ci sforziamo di costruire un ordine morale giusto e «relazioni appropriate» nelle nostre vite e nei nostri organismi, nelle comunità nelle quali operiamo e in tutto il Creato. Noi accompagniamo, serviamo e difendiamo «le ragioni degli impoveriti» ed emarginati, aiutandoli a trasformare le società in cui vivono e le strutture che li costringono nella povertà.

«La società assicura la giustizia sociale allorché realizza le condizioni che consentono alle associazioni e agli individui di conseguire ciò a cui hanno diritto secondo la loro natura e la loro vocazione. La giustizia sociale è connessa con il bene comune e con l'esercizio dell'autorità» (Catechismo della Chiesa Cattolica, §1928).

2. Bene comune

La dignità della persona umana e la capacità di crescere all'interno di una comunità sono condizionate dal modo in cui è organizzata la nostra società sul piano sociale, religioso, culturale, economico, ecologico, legale e politico. Noi lavoriamo in seno alla comunione universale della Chiesa Cattolica e in collegamento con altre tradizioni religiose, i governi, la società civile nel suo insieme e le autorità in generale, in vista di proteggere la dignità della persona umana, permettere agli individui e alla società di esercitare i loro diritti e responsabilità e promuovere il bene comune.

«Una società che, a tutti i livelli, vuole intenzionalmente rimanere al servizio dell'essere umano è quella che si propone come meta prioritaria il bene comune, in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. La persona non può trovare compimento solo in se stessa, a prescindere cioè dal suo essere «con» e «per» gli altri» (Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, §165). Il bene comune è sempre orientato verso il progresso delle persone: «l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non l'inverso» (Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes, §26/3).

3. Sviluppo integrale della persona

Noi concepiamo uno sviluppo basato sulla comprensione olistica della persona umana, nel contesto e nell'esperienza della famiglia e della comunità allargata, integrando un insieme di elementi spirituali, psicologici, emozionali, fisici, materiali ed economici. Dovunque noi lavoriamo, ci sforziamo di sviluppare la persona umana nella sua integralità, come anche l'intera comunità e di trasformare i sistemi sociali ingiusti. Nel nostro lavoro mettiamo in atto dei legami forti e coerenti tra le diverse componenti: aiuto d'emergenza, riabilitazione e sviluppo.

«Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo... L'uomo non è veramente uomo che nella misura in cui, padrone delle proprie azioni e giudice del loro valore, diventa egli stesso autore del proprio progresso, in conformità con la natura che gli ha dato il suo Creatore e di cui egli assume libera-mente le possibilità ed esigenze» (Papa Paolo VI, Populorum Progressio, Sullo sviluppo dei popoli, §14 e 34).

4. Compassione

Riuniti in una sola famiglia umana, siamo profondamente sconvolti dalla sofferenza degli altri e abbiamo il dovere morale di riconoscere l'imperativo umanitario di dare risposte. Questo compito è essenziale, sia per la nostra identità di organismo cattolico che per la nostra appartenenza alla famiglia umana. Perciò, in quanto membri della comunità internazionale, riconosciamo il nostro dovere di dare il nostro aiuto umanitario e il dovere che hanno gli altri di garantire la nostra libertà di farlo.

«Il programma del cristiano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è «un cuore che vede». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente» (Papa Benedetto XVI, Deus Caritas Est, §31). Come ha detto Gesù: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

5. Opzione preferenziale per e con i poveri e gli oppressi

Conformemente al Vangelo di Gesù, abbiamo fatto la scelta di accompagnare i poveri, gli emarginati e gli oppressi. Ci siamo impegnati a combattere la povertà disumanizzante che toglie alle persone la loro dignità e umanità.

Siamo guidati dalle Sacre Scritture nel nostro compito che mira a liberare gli oppressi, a giungere a una equa ripartizione dei doni della terra e ad aiutare gli emarginati a divenire responsabili del loro proprio sviluppo. Assumiamo la causa dei poveri come la nostra propria causa e ci mettiamo al loro fianco. Così facendo, ci identifichiamo ad essi nei loro bisogni, affrontando le ingiustizie di cui sono vittime.

«Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?» (Is 58,6-7).

«La lotta contro la povertà trova una forte motivazione nell'opzione o amore preferenziale della Chiesa per i poveri» (Giovanni Paolo II, Discorso alla Terza Conferenza Generale dei Vescovi latino-americani, Puebla, Messico, 28 gennaio 1979, I/8). «Guardiamo ai poveri non come ad un problema, ma come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un futuro nuovo e più umano per tutto il mondo» (Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2000, 14).

6. Rispetto

Noi rispettiamo le tradizioni religiose, le culture, le strutture e i costumi nella misura in cui promuovono e sostengono la dignità della persona umana.

«Una società giusta può essere realizzata soltanto nel rispetto della dignità trascendente della persona umana» (Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, §132).

7. Solidarietà

Noi lavoriamo in solidarietà con i poveri e gli emarginati, raggiungendo così i frutti della pace, della giustizia e dello sviluppo umano. La solidarietà ci riunisce tutti nell'obiettivo comune di creare un mondo dove tutti gli esseri umani ricevano la parte che gli è dovuta in quanto figli e figlie di Dio.

«La solidarietà conferisce particolare risalto all'intrinseca socialità della persona umana, all'uguaglianza di tutti in dignità e diritti, al comune cammino degli uomini e dei popoli verso una sempre più convinta unità» (Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, §192).

PRINCIPI PROMOSSI E TUTELATI

(cfr. Codice Etico di Caritas Internationalis)

1. Partenariato

«Un partenariato autentico significa un impegno a lungo termine su obiettivi concordati basati sui valori condivisi, le strategie e l'informazione. Si caratterizza da un ritorno d'informazione affidabile, una pianificazione congiunta, accompagnamento, trasparenza e responsabilità delle due parti, come anche da un'apertura sincera e sensibilità nei confronti dei bisogni, dei sentimenti, delle competenze,

*dell'esperienza e della saggezza altrui. Si basa sul rispetto reciproco, la fiducia e la buona volontà. Un partenariato efficace genera la solidarietà tra gli organismi membri, tra altri organismi che condividono la nostra visione, e tra le comunità e le persone con cui lavoriamo» (Caritas Internationalis, *Principi Caritas sul Partenariato: Un manuale di Caritas Internationalis per la riflessione e l'azione*, Roma, 2003, p. 14).*

È incoraggiata la solidarietà tra ciascun soggetto coinvolto, «senza diminuire l'autonomia che gli è dovuta, attraverso compiti di stimolo, di coordinamento, di rappresentazione e di rafforzamento delle capacità» (estratto dallo Statuto di Caritas Internationalis, art. 1.5).

2. Sussidiarietà

Noi facciamo sì che il potere, le decisioni e la responsabilità siano posti al più basso livello al quale possono essere correttamente esercitati. Così facendo ci sforziamo di ottenere il miglior risultato e rafforzare le capacità e le risorse locali. Ci sforziamo di promuovere e di rafforzare gli Enti e i soggetti coinvolti, per permettere loro di raggiungere una maggiore autonomia e responsabilità.

*«Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle» (Papa Pio XI, Enciclica *Quadragesimo Anno*, §80).*

3. Partecipazione

Noi facciamo in modo che le persone che aiutiamo siano coinvolte nell'elaborazione, la gestione e la messa in atto dei progetti che sviluppiamo a loro favore, come anche nelle relative decisioni, dalle valutazioni iniziali a quelle finali. La partecipazione è un'espressione della dignità umana e implica una responsabilità condivisa della comunità. Siamo impegnati in processi di sviluppo che danno priorità alla partecipazione attiva in quanto fondamento di una società democratica e inclusiva.

*«Dalla dignità della persona scaturisce il diritto di prender parte attiva alla vita pubblica e addurre un apporto personale all'attuazione del bene comune» (Papa Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, §13).*

4. Responsabilizzazione

Noi aiutiamo le persone a sviluppare e realizzare tutto il loro potenziale e a costruire relazioni basate sul rispetto reciproco per poter gestire e migliorare la loro qualità di vita. Attraverso lo sviluppo umano integrale e la responsabilizzazione, favoriamo l'emergere di comunità locali attive e dinamiche i cui membri giochino un ruolo significativo nella società civile.

*«Spero che ci sia chiasso... Però io voglio che vi facciate sentire nelle diocesi, voglio che si esca fuori, voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori...» (Papa Francesco, *Allocuzione in occasione dell'incontro con i giovani argentini*, Rio de Janeiro, 25 luglio 2013).*

5. Indipendenza

Noi determiniamo le nostre priorità operative e i nostri programmi, e non permettiamo di essere usati come strumenti a servizio di interessi economici o politici, nazionali o esteri, in particolare quando questi non sono conformi all'insegnamento della Chiesa cattolica.

«Segni positivi nel mondo contemporaneo sono la crescente coscienza di solidarietà dei poveri tra di loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza far ricorso alla violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti di fronte all'inefficienza o alla corruzione dei pubblici poteri» (Papa Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, §39).

6. Gestione e responsabilità

Noi ci sforziamo di agire in maniera responsabile nei confronti di coloro che aiutiamo, coloro che sostengono il nostro lavoro e la società in generale. Ci impegniamo anche a gestire correttamente le risorse che ci vengono affidate.

«Capita talvolta che chi è destinatario degli aiuti diventi funzionale a chi lo aiuta e che i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche che riservano per la propria conservazione percentuali troppo elevate di quelle risorse che invece dovrebbero essere destinate allo sviluppo. In questa prospettiva, sarebbe auspicabile che tutti gli Organismi internazionali e le Organizzazioni Non Governative si impegnassero ad una piena trasparenza, informando i donatori e l'opinione pubblica circa la percentuale dei fondi ricevuti destinata ai programmi di cooperazione, circa il vero contenuto di tali programmi, e infine circa la composizione delle spese dell'istituzione stessa» (Papa Benedetto XVI, Caritas in Veritate, §47).

7. Uguaglianza, universalità, imparzialità, apertura e rispetto verso tutti i popoli

Tutti gli uomini, le donne, le ragazze e i ragazzi sono stati creati uguali e apportano un contributo irripetibile al nostro mondo, realizzando in maniera collettiva quello che è umano nella sua pienezza. Ci impegniamo per assicurare la partecipazione attiva e uguale per tutti, donne e uomini, ragazze e ragazzi, nel nostro lavoro.

Noi aiutiamo le persone in modo imparziale, in particolare le più povere e vulnerabili, in funzione di una valutazione oggettiva della loro situazione e dei bisogni espressi, indipendentemente dalla loro razza, età, sesso, salute fisica, etnia, credo religioso o politico, per farla breve, senza alcuna sorta di discriminazione.

«Bisogna riconoscere, affermare e difendere l'uguale dignità dell'uomo e della donna: sono ambedue persone, differentemente da ogni altro essere vivente del mondo attorno a loro» (Papa Benedetto XVI, Incontro con i Movimenti cattolici impegnati nella promozione della donna, Parrocchia Sant'Antonio, Luanda, Angola, 22 marzo 2009).

«Creare per [la donna] uno spazio in cui poter prendere la parola e in cui poter esprimere i suoi talenti attraverso iniziative che rafforzino il suo valore, la sua autostima e la sua specificità, permetterebbe di occupare nella società un posto uguale a quello dell'uomo» (Papa Benedetto XVI, Esortazione apostolica post-sinodale Africae Munus, §57).

8. Protezione

Ci sforziamo di garantire la sicurezza di coloro con i quali e per i quali lavoriamo, in particolare i bambini, conformemente alla Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'infanzia, le legislazioni nazionali, le Linee guida di Caritas sulla Protezione dei Minori (2004) e altre buone pratiche.

«Ho voluto riconoscere personalmente la sofferenza inflitta alle vittime e gli sforzi onesti compiuti per garantire l'incolumità dei nostri bambini e per affrontare in modo appropriato e trasparente le accuse quando vengono mosse. Auspico che gli sforzi coscienziosi della Chiesa per affrontare questa realtà aiuteranno tutta la comunità a riconoscere le cause, la vera portata e le conseguenze devastanti dell'abuso sessuale e a rispondere con efficacia a questa piaga che affligge tutti i livelli della società. Per lo stesso motivo, proprio come la Chiesa si attiene giusta-mente a parametri precisi a questo proposito, tutte le altre istituzioni, senza eccezioni, dovrebbero attenersi agli stessi criteri» (Papa Benedetto XVI, Discorso ai vescovi americani in visita «Ad Limina», Città del Vaticano, 26 novembre 2011).

9. Economie locali

Nella misura in cui è possibile utilizziamo risorse e prodotti locali per sostenere l'economia locale, facendo in modo di non esaurirne le scorte o generare gravi effetti inflattivi.

«La sussidiarietà intesa in senso positivo, [è] come [un] aiuto economico, istituzionale, legislativo offerto alle entità sociali più piccole ... La loro iniziativa, libertà e responsabilità non devono essere soppiantate» (Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, §186).

10. Salvaguardare il creato e vigilare sull'impatto ambientale

Noi proteggiamo le persone e il pianeta, incoraggiando buone relazioni con l'insieme del Creato, poiché il pianeta e tutte le sue risorse sono stati affidati all'umanità. Agendo come veri amministratori di tutta la creazione, nella pianificazione e messa in opera di tutte le nostre azioni consideriamo l'ambiente come eredità delle future generazioni.

«Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti» (Papa Francesco, Udienza Generale, 5 giugno 2013).

11. Coordinamento

Noi lavoriamo in stretto coordinamento con i governi nazionali e le autorità locali, le Chiese, gli altri organismi religiosi, la società civile, gli altri membri di organizzazioni che si dedicano all'aiuto e allo sviluppo, e tutti gli altri soggetti interessati allo stesso scopo.

12. Advocacy

Noi peroriamo le cause per conto e con i poveri e gli emarginati, per dare testimonianza e fare fronte alla loro causa, così come per combattere le cause sottostanti o strutturali della povertà e dell'ingiustizia. Siamo agenti portatori di cambiamento e di trasformazione sociale per promuovere il rispetto dei diritti umani.

«Vorrei inoltre sottolineare che la vostra missione vi porta a svolgere un importante ruolo sul piano internazionale. L'esperienza che avete raccolto in questi anni vi ha insegnato a farvi portavoce, nella

comunità internazionale, di una sana visione antropologica, alimentata dalla dottrina cattolica e impegnata a difendere la dignità di ogni vita umana. ... Tutto ciò che dite e fate, la testimonianza della vostra vita e delle vostre attività, sono importanti e contribuiscono a promuovere il bene integrale della persona umana» (Papa Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti all'Assemblea Generale di Caritas Internationalis, 27 maggio 2011).

13. Sviluppo e formazione del personale

Noi ci impegniamo a migliorare il nostro lavoro, quello che facciamo e come lo facciamo, attraverso una riflessione permanente, il rafforzamento delle capacità, il monitoraggio, la valutazione, la gestione delle conoscenze e la pianificazione strategica. Investiamo nel nostro personale per garantire che abbia le competenze, l'esperienza e la formazione necessari per raggiungere il proprio pieno potenziale e permettere così alla Caritas di raggiungere i suoi obiettivi e generare un reale cambiamento a favore dei poveri, degli emarginati e degli oppressi.

«Le Organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della Caritas (diocesana, nazionale, internazionale), devono fare il possibile, affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti. Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore» (Papa Benedetto XVI, Deus Caritas Est, §31.a).

14. Attenzione al personale

Noi garantiamo condizioni di lavoro giuste, degne e durature al nostro personale, e adempiamo al nostro dovere di occuparci della loro situazione favorendo le buone pratiche in materia di gestione delle risorse umane e rispettando le leggi relative all'impiego nelle giurisdizioni corrispondenti.

«I diritti dei lavoratori, come tutti gli altri diritti, si basano sulla natura della persona umana e sulla sua trascendente dignità» (Consiglio Pontificio Giustizia e Pace, Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, §301).